

Antichi impianti vinari da Bortigali

Riassunto – In Sardegna le più antiche testimonianze della coltivazione della vite risalgono al Bronzo Medio tardo (XV-XIV sec. a.C.). Tuttavia, se da un lato le ricerche sull’archeologia della vite e del vino nell’isola si sono notevolmente sviluppate in questi ultimi anni, dall’altro rimangono aperti numerosi interrogativi legati non solo alle origini e alle modalità della domesticazione della vite, ma anche alle metodologie di produzione del vino. Per ovviare a ciò, chi scrive ha intrapreso uno studio finalizzato alla costituzione di un repertorio tipologico-funzionale dei cosiddetti palmenti, ovvero di quei manufatti impiegati nella fase di schiacciamento delle uve per pressione. Qui vengono presentati i primi risultati ottenuti nella regione storica della Sardegna denominata Marghine. All’interno di questo territorio, attraverso varie campagne di ricerca etnografica e di indagine sul campo, sono stati individuati finora una decina di palmenti.

Abstract – The most ancient witnesses of vine cultivation in Sardinia date back to the Middle Bronze Age (XV-XIV century. B.C.). However, even though recent research on wine and vine archaeology on the island has developed considerably, a lot of questions about the vine origins and its domestication modes and about wine-making methods are still to be answered.

To get around this, the writer has undertaken a study aiming at creating a typological - functional catalogue of the so-called “palmenti”, the stone tanks where the grape treading process was carried out. Here you will find the first results achieved in the historical zone of Sardinia named Marghine. In this territory , following to several campaigns of ethnographic research and field work, nearly forty “palmenti” have been found.

Introduzione

Le prime tracce di frequentazione umana nel territorio di Bortigali, nella regione storica del Marghine, sembrano risalire al Neolitico recente, caratterizzato in Sardegna dal diffondersi della Cultura di Ozieri (IV millennio a.C.).

Lo testimoniano 10 ipogei funerari neolitici del tipo a “domus *de janas*” (IV mill. a.C.) isolati o raggruppati in piccole necropoli, rinvenuti nelle località di Monte Surdu, Funtana Lada, Orolo, Milia, Curcai e Giorbere; la presenza nuragica è attestata da ben 41 nuraghi, 2 tombe di giganti e 1 fonte nuragica. Intorno ad alcuni nuraghi sono visibili i resti di villaggi perdurati, talvolta, nelle epoche successive; nelle stesse aree sono segnalate tombe romane di varia tipologia.

Testimonianze correlate alle attività produttive sono state individuate nelle località di Sa Corte, Tiro e Tintirriolos¹. Si tratta di una decina di vasche vinarie chiamate qui *lacos* (vasche).

Gli impianti censiti in questo territorio presentano generalmente due vasche - la vasca di pigiatura e la vasca di raccolta - scavate su un affioramento roccioso (impianti fissi), oppure ognuna in un unico blocco di pietra di varie dimensioni (impianti mobili), comunicanti attraverso un canale di scolo o un vero e proprio gocciolatoio che permetteva il deflusso del liquido di spremitura nella vasca di raccolta.

¹ Ringrazio il Prof. Attilio Mastino per la segnalazione. Un doveroso ringraziamento va anche al sig. Franco Ledda per l’indispensabile lavoro sul campo.

Gli impianti produttivi

1- Vasche comunicanti, pertinenti a due impianti scavati su un affioramento trachitico, sono state individuate in località Sa Corte, a meno di 500 metri a Sud del moderno abitato di Bortigali.

Poco distante si trova l'omonimo nuraghe, monumento complesso costituito da una torre centrale racchiusa da un bastione, forse trilobato, delimitato a sua volta da un poderoso antemurale marginato da torri.

Il primo impianto (impianto *a*) è costituito da due vasche disposte in senso longitudinale lungo l'asse NS; un gocciolatoio di scolo ben rifinito, poneva in comunicazione la vasca di pigiatura con la vasca di raccolta di forma quadrangolare.

Adiacente ad esso è presente un secondo impianto (impianto *b*), costituito da tre vasche allineate sullo stesso asse con orientamento NS. La prima vasca, di forma trapezoidale, mostra centralmente un versatoio identico al precedente.

La seconda vasca, presenta lateralmente - sul piano pavimentale - una canaletta che collegava questo bacino con la vasca di raccolta del primo impianto (impianto *a*). La terza vasca, posta trasversalmente rispetto alle precedenti, ha forma rettangolare.

La particolarità di questi impianti deriva dal fatto che tali vasche presentano la foggia tipica dei bacini scavati interamente in blocchi di pietra di medie dimensioni, mentre qui si ergono dalla roccia affiorante.

2- Nella località denominata Tiro, lungo la strada per Mulargia, è stato individuato un impianto fisso scavato su un affioramento trachitico; nell'area circostante, zona oggi adibita esclusivamente al pascolo, non si registra la presenza di evidenze archeologiche.

Il manufatto comprende due vasche di pigiatura adiacenti che confluiscono in un'unica vasca di raccolta. La prima delle due vasche di pigiatura, quella principale, presenta forma trapezoidale con angoli vivi. La seconda vasca, di dimensioni ridotte, mostra anch'essa forma trapezoidale.

Lungo il taglio della roccia si osserva un'incisione costituita da una sola linea di scrittura disposta orizzontalmente e composta da tre lettere maiuscole. L'esame dell'iscrizione consente di proporre la seguente trascrizione: FSI.

3- In località Tintirriolos, a breve distanza dall'omonimo nuraghe - monumento complesso di difficile lettura planimetrica - è stata individuata una vasca isolata scavata in un unico blocco di trachite orientata NS. Il manufatto, di forma rettangolare irregolare con angoli smussati, rifinito esclusivamente nello spazio interno, presenta - lungo uno dei lati brevi - un canale di scolo.

Conclusioni

I risultati dell'indagine qui esposta, in attesa di avviare uno studio archeologico procedendo allo scavo scientifico dell'area circostante di alcuni di essi, potranno forse costituire la base per una futura ricerca più ampia e dettagliata.

La raccolta puntuale dei dati consentirà anche la progettazione di azioni di valorizzazione nell'ottica del recupero del paesaggio rurale al fine di preservarne la diversità bio-culturale.

Cinzia Loi

Bibliografia essenziale di riferimento

BRUN J.P. 2012, *Le tecniche di spremitura dell'uva: origini e sviluppo dell'uso del pigiatoio e del torchio nel Meiterraneo Occidentale*, in CIACCI A., RENDINI P., ZIFFERERO A. (a cura di), *Archeologia della Vite e del Vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze, pp. 71-83.

LOI C. 2015c, *L'olio di lentisco: testimonianze archeologiche sui metodi di produzione nella Sardegna centrale*, in CIACCI A., *Eleiva: origini e diffusione dell'olivicoltura in Etruria*, in CAMPANELLI A., MANDOLESI A. (a cura di), *Alle origini del gusto. Il cibo a Pompei e nell'Italia antica*, Catalogo della Mostra, Asti 7 marzo - 5 luglio 2015.

LOI C. 2017, *Pressoi litici in Sardegna tra preistoria e tarda antichità*. p. 1-352, ROMA:Scienze e Lettere.

LOI C. (cda), *I palmenti rupestri della Sardegna centrale*, in OLCESE G. (a cura di), *Atlante dei palmenti dell'Italia centro-meridionale*.

LOI C., CIACCI A. 2015, *Vigne, palmenti e vino. Il Mediterraneo racconta*, "Archeologia Viva", 174, XXXIV, novembre-dicembre 2015.

MASTINO A. 1995, *La produzione e il commercio dell'olio nella Sardegna antica*, in ATZORI M., VODRET A. (a cura di), *Olio sacro e profano. Tradizioni olearie in Sardegna e Corsica*, Sassari, pp. 60-76.

MASTINO A. 2007, *Il nuraghe Aidu 'entos e gli Ilienses della Barbaria sarda*, "Aidu Entos", Vol. 1 (3), pp. 27-32.

MORAVETTI A. 1998, *Ricerche archeologiche nel MarghinePlanargia. La Planargia. Analisi e monumenti, Sardegna Archeologica. Studi e Monumenti 5:II*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

PERRA M. 2010, *Nuraghi per mangiare, nuraghi per bere: l'alimentazione in età nuragica*, in *Archeologia e territorio. Atti della Tavola Rotonda La vita quotidiana attraverso i materiali archeologici in età nuragica* (Loceri, 26-27 settembre 2009), Cagliari, pp. 57-69.

ROVINA D. 2008, *Palmenti ed altre strutture produttive rupestri del sassarese*, in DE MINICIS E. (a cura di), *Impianti Rupestri di Età Medievale: abitazioni e strutture produttive* (Grottaferrata 27-29 ottobre 2005), pp. 69-114.

SATTA M.C. 1996, *S'Abba Druche: un insediamento rustico a poche miglia da Bosa Vetus*, Bosa, pp. 3-34.

VAN DOMMELEN P., GOMEZ BELLARD C., PÈREZ JORDÀ G. 2010, *Produzione agraria nella Sardegna punica fra cereali e vino*, in MILANESE M., RUGGERI P., VISMARA C., ZUCCA R. (a cura di), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle Province africane. Atti del XVIII convegno di studio* (Olbia, 11-14 dicembre 2008), Roma, pp. 1187-1202.